

Palazzo Trentini Dibattito in aula: Mosna chiede concretezza sull'occupazione. Il governatore rilancia sul credito

Consiglio provinciale, nuovi risparmi

Tagliati 670.000 euro. Ufficio di presidenza, Degasperri restituisce l'indennità

TRENTO — Il bilancio 2014 del Consiglio provinciale sarà ridotto di altri 670.000 euro. Il piano di risparmi è stato presentato ieri dal presidente Bruno Dorigatti ai capigruppo: dal 2009 al 2014 Palazzo Trentini è passato da 14,3 a 11,9 milioni di euro. Gli ultimi tagli riguardano tutti i capitoli di spesa, tranne i servizi a disposizione dei consiglieri, soprattutto il servizio legislativo e la comunicazione (con un incremento di 65.000 euro per radio, tv e internet, a scapito delle pubblicazioni). Alcuni capitoli sono stati soppressi: patrocini, le spese riservate del Presidente, finora mai utilizzate, il fondo consulenze e i contributi alle associazioni.

Tagli anche alle indennità di carica, all'ufficio di presidenza, al Corecom, al difensore civico e ai gruppi consiliari, per cui viene decurtato di 98.000 euro il contributo fisso, già ridotto nel 2013 di oltre 200.000 euro, e di 280.000 euro il fondo collaboratori. Sul fronte affitti dei gruppi consiliari il risparmio è di 85.000 euro, ma Nerio Giovanazzi e Silvano Grisenti hanno insistito per verificare la possibilità di utilizzare gli spazi disponibili nel palazzo della Regione, che «potrebbero essere utilizzati prima rispetto ai cinque anni necessari alla soluzione Inail». Per quanto riguarda i risparmi, il grillino Filippo Degasperri ha rinunciato ai 6.612 euro lordi di indennità spettanti ai componenti dell'uf-

ficio di presidenza del Consiglio.

Il dibattito

Ieri intanto si è concluso il confronto sulle dichiarazioni programmatiche del governatore Ugo Rossi. Diego Mosna, principale avversario di Rossi alle elezioni, ha svolto un intervento di taglio economico, tra le minacce di una nuova bolla speculativa sui mercati mondiali, la stretta creditizia e il mancato efficientamento dell'amministrazione provinciale nei momenti di vacche grasse, «che oggi complica la situazione». «Non invoco oggi una fase di dirigismo da parte della Provincia, ma bisogna stimolare la nascita di consorzi tra aziende, l'apertura di nuovi

mercati, la ricerca ancorata all'economia reale». Mosna ha attaccato Rossi per non aver indicato come pensa di creare lavoro per i giovani e ha rilanciato la Valdastico. «Se farete vostre alcune nostre proposte, le appoggerò senza rivendicazioni», ha concluso. Duri gli affondi di Manuela Bottamedi (5 stelle) che ha definito «senza coraggio» la relazione di Rossi; Walter Viola (Pt) ha sottolineato la «continuità di Rossi con il modello Dellai» e ha incalzato il presidente su come intende centrare obiettivi come «l'aumento dell'occupazione giovanile e il piano per il trilinguismo» e ha ammonito l'assessore al turismo: «No a logiche perequative tra i territori». Da Walter Kaswalder (Patt) è arri-



Assemblea Il presidente del Consiglio, Bruno Dorigatti, e il governatore Ugo Rossi in aula (foto Rensi)

vata la richiesta di un fondo di rotazione per prestare soldi alle imprese e salvare posti di lavoro, mentre Mattia Civico (Pd) ha proposto di trasformare il reddito di garanzia in un patto di reciprocità, con aiuti in cambio di servizi per la comunità. Nella replica, Rossi ha ribadito gli impegni per l'accordo finanziario con lo Stato e si è soffermato sul tema del credito: «Sta per partire il fondo da 40 milioni pubblici, più altrettanti da Cassa Centrale e Mediocredito, per potenziare il credito locale». Poi ha rassicurato i 5 stelle sulla scuola: «Vogliamo migliorare il sistema scolastico in qualità e quantità, con un sistema di reclutamento degli insegnanti diverso, con un confronto con i sin-

dacati senza regole precostituite» e ha garantito la totale copertura delle borse di studio.

Le commissioni

L'Aula ha nominato i membri della giunta per le elezioni: Bezzi, Borgia, Civettini, Degasperri, Detomas, Giovanazzi, Kaswalder, Passamani, Simoni e Zeni. Definite anche le commissioni. La prima (affari istituzionali): Civico, Kaswalder, Passamani, Zeni, Borgia, Fugatti, Simoni. Seconda (attività economiche): De Godenz, Giuliani, Manica, Tonina, Degasperri, Mosna, Zanon. Terza (ambiente e lavori pubblici): Avanzo, Maestri, Manica, Tonina, Civettini, Giovanazzi, Grisenti. Quarta (welfare): De Godenz, Detomas, Lozzer, Plotegher, Civettini, Viola, Zanon. Quinta (istruzione e cultura): Baratter, Detomas, Maestri, Passamani, Bezzi, Bottamedi, Simoni.

Alessandro Papayannidis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Autonomia Riunione straordinaria della giunta. Rossi: lo Statuto va rispettato. Comuni, bilanci entro marzo ma Trento si astiene

Finanza locale, Piazza Dante impugna il decreto sull'Imu



Provincia La sede di Piazza Dante

TRENTO — Nuova impugnativa alla Corte costituzionale della giunta Rossi contro il governo. Nel mirino dell'esecutivo provinciale, che si è riunito ieri mattina in seduta straordinaria, c'è il decreto legge di agosto con cui il governo Letta ha cancellato la prima rata dell'Imu. Nel testo si dispone il rimborso del mancato gettito ai Comuni direttamente dallo Stato: ma secondo lo Statuto è la Provincia a tenere i rapporti finanziari con lo Stato e poi a gestirli verso i Comuni. «Un principio importante del nostro Statuto che abbiamo il dovere di difen-

dere — spiega Rossi — anche a garanzia dei nostri Comuni. Rimanendo la Provincia l'interlocutore dei municipi, diamo ad essi la certezza della programmazione dell'attività amministrativa e rivendichiamo contestualmente la natura consensuale delle relazioni finanziarie con lo Stato, che costituisce una caratteristica fondamentale del nostro impianto statutario». Del decreto, infatti, è stata impugnata anche la parte in cui lo Stato, unilateralmente, ha riproposto il sistema degli accantonamenti di compartecipazione dei tributi erariali.

Il tema della finanza locale è stato discusso ieri anche dal Consiglio delle autonomie, che ha approvato la proposta della giunta provinciale di rinviare al 31 marzo il termine per approvare i bilanci comunali. Alessandro Andreatta, sindaco di Trento, si è astenuto: «Mancano certezze sul quadro complessivo dei tributi, da Roma e di conseguenza anche da Trento. Mi auguro che chi ha seguito il percorso ordinario, muovendosi per tempo, non sia penalizzato».

A. Pap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ambiente I 50 anni di Italia Nostra. Toffolon riflette su presente e futuro: «Metroland? Idea che fa piegare in due dal ridere»

«Torniamo a progettare il tessuto urbano»

TRENTO — «Le scelte in campo urbanistico non sono una conseguenza esclusiva di quelle della pianificazione socioeconomica. Il primato della politica è un mito. Purtroppo anche i Verdi sono scivolati su questa logica finendo per dare attenzione a idee strampalate come Metroland». La strigliata alle forze politiche, «ecologisti e civici» compresi, arriva da Beppo Toffolon. Non sono le associazioni a essere in crisi, quanto piuttosto i partiti e la loro capacità di incidere nel settore urbanistico e di tutela: questa la conclusione a cui giunge il presidente della sezione trentina di Italia Nostra che domani (ore 15.30, Muse) festeggerà i 50 anni di vita.

Quali sono i risultati raggiunti in mezzo secolo di vita?

«Sicuramente ci ritroviamo con il credito accumulato negli anni. Italia Nostra in provincia è oggi riconosciuta come una voce autorevole, che offre opinioni a ragion veduta. Rispetto alle altre realtà dell'ambientalismo ci differenziamo per una peculiarità: siamo nati per difendere i valori dell'urbanesimo, per proteggere i centri storici, minacciati dal dopoguerra in poi oltre che da boom edilizio e speculazione da una mentalità che puntava a squalificare il patrimonio storico».

Quali sono state le battaglie principali dalla fondazione in poi?

«Si va dalla difesa dei parchi naturali alla lotta contro il proliferare degli impianti sciistici, in un impegno su tre direttrici: paesaggio, ecosistema e appunto tutela dei beni storici e architettonici. Alcune sono state perse, come quella per gli impianti in val Giumela. Altre, penso alla conservazione del carcere di origine asburgica di Trento, sembrano essere andate a buon fine, anche grazie alla crisi economica. Non va dimenticata l'opposizione all'inceneritore».

Per cosa si batte oggi Italia Nostra in Trentino?

«La conservazione dei centri storici è un obiettivo sempre stringente. Oggi alcune conquiste vacillano. La nuova legge sull'urbanistica permette le demolizioni mascherate da ristrutturazioni. Inammissibile. Anche l'edificio singolo, magari anonimo, si inserisce in un contesto di valore. Un'altra battaglia in corso è quella contro il consumo di suolo».

Trento è un caso emblematico in quest'ambito. Siete soddisfatti per lo stop al progetto delle caserme di Mattarello?

«Il risultato del capoluogo, cresciuto a dismisura finendo per creare innumerevoli vuoti urbanistici, di-



L'analisi

Beppo Toffolon è il presidente di Italia Nostra. Domani la celebrazione dei 50 anni di attività (Rensi)

pende dalla pianificazione provinciale degli anni Sessanta. Quanto alle caserme, è ora di pensare alla rinaturalizzazione. Servirebbe un gesto emblematico. Purtroppo non ci sono molti segnali in questo senso. Per realizzare il nuovo ospedale del Trentino ad esempio si consumano 23 ettari, quando ne basterebbero sei. La

densità urbanistica non deve fare paura, lo dico rivolto anche al mondo ambientalista. È tempo di tornare a progettare il tessuto urbano».

Com'è il rapporto con le altre associazioni?

«Noi cerchiamo di costruire una rete più efficiente tra le varie realtà che devono consolidare ognuna la propria specificità e identità».

Le varie realtà corrono il rischio di dipendere dai singoli che le compongono, oppure di assumere atteggiamenti radicali. Il pericolo esiste?

«Lo sforzo di consolidare gli aspetti organizzativi è sempre in atto. C'è poi la possibilità di essere percepiti come intransigenti. Noi cerchiamo di dimostrare il contrario».

La sensibilità verso la salvaguardia dei beni naturali e architettonici non ha oggi una rappresentanza unica a livello politico. E i Verdi, ecologisti per vocazione, sono stati esclusi dal consiglio provinciale. Come spiega il fenomeno?

«Spiace il non aver più la testa di ponte dei Verdi in consiglio. Il problema di fondo è che tutti i partiti, compresi gli ecologisti e civici, hanno creduto nel mito del primato della politica. I vari soggetti si sono mostrati insofferenti verso i consigli esterni, preferendo i grandi scenari a cui la politica assume di giungere. Il caso limite è Metroland, un'idea che fa piegare in due dalle risate qualsiasi esperto di trasporti. Anche i Verdi hanno finito per darci attenzione. Sono scivolati su schemi ideologici generalisti, tipo ferrovia buona e gomma cattiva».

Stefano Voltolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA